Tizzano Val Parma.

Contributo per il sinodo.

Abbiamo pensato di non affrontare tutte 10 le domande, anche perché pensiamo di far seguito ai contributi già dati lo scorso anno. Ho trovato tra le mie scartoffie questa LETTERA DA TAIZE’ del 1987 ( ero andato con alcuni giovani ) che allego: mi sembra riassuma bene tutti i contributi finora arrivati. Non l’ho usata, perché ci sembrava usare farina non del nostro sacco.

**PRIMA DOMANDA: ASCOLTARE DÌ PIU I NOSTRI FRATELLI**

**Caratteristiche dell’ascolto**

-  Empatia

-  Accoglienza

-  Vicinanza e prossimità

-  Cura dei rapporti

-  Inclusione

-  “Spendere” del tempo

-  Libertà

**Difficoltà e paure**

* Egoismo
* Pessimismo
* Dio a misura e somiglianza
* Falsa socializzazione

**Soluzioni**

**-** Ottimismo

* Senso dell’Umorismo
* Formazione umana e spirituale
* Camminare assieme
* Preghiera
* Momenti di solidarietà
* Speranza

Proposte operative sui giovani…

**SECONDA DOMANDA: ASCOLTARE LA REALTA’**

DIFFICOLTA’:

Sofferenza isola gli uni dagli altri

Scoraggiamento e pessimismo bloccano ogni proposito

Idolatria diffusa, ognuno si costruisce un dio a propria misura

Impotenza di affrontare le realtà più difficili

Informazioni parziali in un mondo che cambia velocemente

Slogan e ideologie che coprono la verità della realtà

Pandemia e guerra minano economia e tessuto sociale

Social e media tendono ad isolare soprattutto i giovani in una falsa socializzazione

PROPOSTE:

Momenti di preghiera e solidarietà

Affrontare le sfide sociali con l’esempio

Lettura delle scritture per una fede più solida

Formazione umana e spirituale

Collaborazione e attenzione agli altri

Giornate e momenti ricreativi per i giovani

Aiuto per chi è in difficoltà

Passare da’’Io al Noi nella consapevolezza di essere uno in Cristo

ASCOLTO:

Ascoltare i giovani e riflettere per dare loro ottimismo

Aiutare i giovani a capire i propri punti di forza e debolezza in libertà

Incoraggiamento vicendevole e autocritica costruttiva

Infondere speranza ai giovani ascoltando le loro proposte

Ascolto sincero

Tolleranza, rispetto e condivisione

Dialogo per costruire un mondo migliore

ESPERIENZE PERSONALI:

Condivisione nelle difficoltà

Uscire dalla propria comodità mettendosi in gioco

òòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòòò

**Allegati:**

SINODO: ascoltare di più i nostri fratelli -*Tra loro vediamo annidarsi e talvolta manifestarsi, in modo scomposto, il segno tangibile della paura. Si coglie un timore profondo non solo per il presente, ma anche per il futuro. Molti, soprattutto tra i giovani, si sentono defraudati di qualcosa che invece sarebbe stato accordato ad altre generazioni del passato.* **Come vivi l’ascolto dei fratelli? E come lo vorresti vivere e vedere vivere?**

Io e mia moglie siamo medici. Pertanto le persone si rivolgono a noiper i loro problemi di salute,soprattutto. Cerchiamo di ascoltarli con interesse ed empatia mettendo a disposizione le nostre competenze. Le persone cercano soprattutto sicurezza in questo periodo di grandi incertezze. Queste incertezze e insicurezze non sempre sono percepite consapevolmente, ma vengono vissute incoscientemente, e quindi non vengono elaborate e gestite.

Carissimi, desidero augurare a tutti i nostri fratelli pace amore e serenità. Purtroppo la vita a volte ci riempie di paure, ma cercando di ascoltarci e partecipare a questi percorsi insieme ai nostri fratelli cela faremo. Purtroppo in questo periodo non frequento assiduamente l’ascolto dei fratelli, avendo problematiche con una mamma anziana da gestire con problemi di demenza senile.

Crediamo che la paura sia lecita, intrinseca alla condizione umana. Crediamo sia utile accogliere le nostre paure e le paure altrui, cercando di consolare e di farci consolare. La Chiesa o la Comunità ecclesiastica è indubbiamente una strada importante in questo senso, ma non l’unica. Crediamo che l’atteggiamento corretto sia quello di aprirci a tante diverse strade, soluzioni di ascolto; perché forse ognuno di noi ha la propria,non per forza uguale a quella dei suoi fratelli. Se tutti riuscissimo a rispettare le proprie strade, senza criticare o interferire, forse si creerebbe un clima di maggiore serenità per tutti noi e anche per il mondo intero. Purtroppo, sentire è inacosa di tutti, ASCOLTARE ( e ACCOGLIERE ) è invece molto più difficile.

Mi rendo conto che ho molta più accoglienza, gratuità e pazienza con chi conosco poco oppure incontro raramente che non con le persone con cui vivo o che frequento spesso. L’insidia è quella del pregiudizio e la tentazione è di rispondere senza aver ascoltato fino in fondo o in modo profondo , empatico. Vorrei che ognuno potesse sentirsi accolto e a suo agio con me, senza paura di essere giudicato.

L’impostazione è generica. E’ valida anche per i nostri giovani di piccolo paese? Di che cosa si sentono defraudati? Non è piuttosto disinteresse per i valori del passato? E dei valori in genere? Che non si riconoscono tali? Se sì, si domanda: vogliono farsi ascoltare i fratelli? Le certezze personali son quelle che impediscono il dialogo e di conseguenza l’ascolto. La comunicazione interpersonale è un’arte difficile, nei piccoli gruppi ( senza interessi politici ed economici ). La modalità è quella della famiglia sana: ascolto e libertà di pensiero.

Pur consapevole della enorme difficoltà oggettiva, darei maggior peso all’integrazione delle diverse anime presenti nella zona. Mi riferisco ai giovani di origine straniera, ai nuovi italiani, molto spesso indesiderati ed esclusi. Ho l’impressione, ma probabilmente sbaglio, che si debba fare di più per un maggiore coinvolgimento delle numerose famiglie presenti nella comunità.

Viviamo in un’epoca in cui i rapporti interpersonali sono difficili. A nostro avviso tra le principali cause ci sono: l’uso dei social, coi quali una persona è costantemente in contatto con tantissime altre persone, ma che non fanno sentire la necessità di un rapporto a “ tu per tu”; la mancanza di tempo: oggi tutti sono impegnati in tantissime attività che occupano tutta la giornata, e anche questo è un ostacolo alle relazioni. In aggiunta a ciò c’è stata la pandemia, che ha ulteriormente peggiorata la situazione, rendendo, ad esempio, diverse anche le relazioni coi vicini di casa. E’ necessario curare di più le relazioni anche in modo consapevole, come scelta. Sentiamo l’esigenza di trovare occasioni per vivere di più in comunità e che permettono di riallacciare quei rapporti che in questo periodo sono andati persi. Si potrebbero pensare anche iniziative di comunità in grado di coinvolgere maggiormente i nuovi cittadini, numerosi nei nostri paesi.

Io cerco di ascoltare i miei fratelli, ma non è facile, anzi con alcuni è solo sforzandomi di vedere in essi Gesù. Perché vedere in essi la sacralità di Dio mi consente di superare tutte le mie difficoltà e rifiuti umani. La Misericordia occorre per vincere tutte le nostre fragilità e mancanze. La S. Messa, la preghiera e lalettura della Bibbia sono fondamentali al nostro cammino! Il camminare insieme, l’ascoltarci è l’unica strada possibile per realizzare una vita positiva e significativa, ma vedo le difficoltà nel realizzare questo; c’è effettivamente, anche a causa della pandemia, una nuova chiusura degli uni verso gli altri, timori, e noto che le persone ai margini, in difficoltà sono spesso isolate, sole! Mi piacerebbe vedere più condivisione, più generosità, più occasioni di incontro per i giovani. Nel nostro territorio mi pare siano poche le opportunità di incontro per un momento di riflessione e cammino comunitario.

Anch’io, per reciprocità, premetto: non confondere “individualismo” con “egoismo”. Andiamo in Vandea per conoscere la “fraternitè”. Doveroso ascoltare il fratello. Mi piacerebbe, però, anche ascoltare il Magistero della Chiesa. Molte delle paure dei giovani traggono origine nella mancanza di insegnamento ( anche religioso ): sono defraudati della formazione, e ne sono consapevoli.

Per quanto sia difficile ascoltare realmente e con attenzione il prossimo, cerco di applicarmi soprattutto laddove riscontro persone fragili, in difficoltà, o bisognose. Ascoltare vuol dire avvicinarsi, conoscersi, creare empatia con la persona che ci sta di fronte in modo da poter dare un valore ed eventualmente un contributo costruttivo a questa azione. Molto spesso mi trovo a comportarmi con colleghi di diverse culture e religioni, i quali si lasciano andare all’esternazione di racconti di vita, di sentimenti, di difficoltà, e spesso accompagnati da richieste di aiuto, sostegno. E? in questi momenti che vorrei poter essere adeguata alla situazione ed essere in grado di dare quella risposta che direttamente o indirettamente mi viene richiesta. Tuttavia non è sempre possibile per mancanza di tempo, di volontà, di capacità. Non è luogo comune dedicare tempo all’ascolto, anzi sono spesso redarguita per dedicare troppo tempo all’ascolto; ma è nell’essere più vicini agli altri che si conoscono a fondo le persone che ci circondano, si possono stabilire rapporti sinceri e di fiducia, si creano sinergie positive e costruttive.

Se non ci si può incontrare cerco di telefonare spesso a parenti e amici che sono soli, ascolto le loro paure, preoccupazioni e necessità e aiuto dove posso. Invito alla preghiera ricordando che non siamo mai soli, perché il Signore è sempre con noi anche quando non lo cerchiamo. Perciò, di chi avremo paura? Vorrei che ognuno avesse fiducia nell’altro.

Ci vorrebbe più bontà, più sincerità, meno superbia e meno arroganza !! da parte di tutti !!!

Come famiglia purtroppo ci accorgiamo di vivere non tanto l’ascolto al prossimo. Spesso troppo presi da lavoro, casa e figli. Quindi nei momenti liberi, stanchi fisicamente e mentalmente. Ultimamente ci stiamo riproponendo,forse per qualche tempo libero in più, di ascoltare di più gli altri per conoscerli meglo e poter essere così più uniti, per poter aiutare, confortare, sostenere sia moralmente che concretamente, come essere proprio fratelli. Come famiglia vorremmo veder vivere l’ascolto ai fratelli senza pregiudizi, in modo sereno e cuore aperto. Prendendoci il giusto tempo di ascolto senza che senza che nessuno si lasci prendere dalla fretta, senza ascoltare il nostri “io” che vuole riportare ad altre cose del tran-tran quotidiano. Vorremmo veder vivere, e vivere l’ascolto ai fratelli come la cosa più importante, da cui poi nascono tanti rapporti nuovi e genuini, senza che ci si aspetti in cambio nulla.

Purtroppo la vita frenetica e i ritmi lavorativi non lasciano molto all’ascolto dei fratelli e ci si limita a sostenere i familiari. Bisognerebbe rafforzare gli “ Enti di Intermediazione”, cioè quelle associazioni che sono a diretto contatto con le persone in difficoltà. Noi potremmo sostenere e collaborare con loro. Il futuro per i giovani e’ ora più incerto, ma è nelle loro mani. Devono “ combattere” per conquistare un futuro migliore, devono uscire dai social e confrontarsi con la vita reale.

Lo Spirito Santo esercita il suo “POTERE” indipendentemente dalla nostra volontà. Molte persone hanno paura del futuro perché stiamo vivendo un momento di “pandemia” e di guerra. E’ normale. Penso però che ci sia molta solidarietà, e presto i contatti umani torneranno sereni e profondi, Un cristiano potrebbe fare la differenza avvicinandosi agli altri con un sorriso, una parola buona, e se si può, con un aiuto pratico (senza nulla aspettarsi in cambio ). E’ molto importante pregare per chiedere l’aiuto di Dio. “ dove due o più si uniscono in mio nome, Io sono tra loro “.

Siamo una famiglia. Il nostro ascolto verso i fratelli a volte è superficiale, a volte più profondo. Insomma c’è poca coerenza. Quando il nostro ascolto è dettato dall’interesse verso di loro, allora si va al di là delle parole ( quelle servono solo per spiegarsi ) e si cerca di comprendere il loro stato d’animo e di aiutarli se si può. Spesso l’ascolto vero è già un aiuto.

Faccio fatica a mettermi in ascolto, quello vero, che fa il vuoto dentro di sé per accogliere ciò che il fratello intende comunicare. Quando , però, riesco a predispormi sperimento sempre il positivo di ascoltare in questo modo: chi mi parla si sente accolto e spesso ciò che dice diventa un arricchimento per me. Inoltre, dopo aver ascoltato così, ho la possibilità di essere ascoltata a mia volta. La stessa esperienza la vivo con le Sacre Scritture: se il mio cuore è libero, lo Spirito Santo può agire e, di volta in volta, mi sembra di capire qualcosa. La parte per me più difficile rimane l’accantonare il mio pensiero mentre qualcuno mi parla….. spesso mi viene la risposta pronta, purtroppo. Questo è un punto davvero da migliorare per riuscire ad amare, attraverso l’ascolto. Inoltre, soprattutto davanti ad eventi o situazioni nelle quali non so cosa fare, dopo aver ascoltato, chiedo a Dio di prendersi cura di questo o quello, credendo nel suo amore.

Il timore è molto sentito e regna l’inquietudine quotidiana. Si dice che il passato era migliore. Io non so. Quando, in generale, le cose non vanno bene, regna la diffidenza, l’indifferenza; però c’è ancora la solidarietà, e meno male.

Ciao, io penso che l’ascolto di altre persone si si perso. Spesso non abbiamo tempo per dedicarci agli altri. Lavoro, casa, sport, impegni vari ci portano via troppo tempo. Così ci accontentiamo di aggiornarci sui vari social dove spesso sono immagini o frasi molto brevi a parlare di noi. Inoltre la grave pandemia che ci ha colpiti ha portato ad allontanarci ancora di più, abbiamo paura a frequentarci, il clima è più freddo e di sospetto tra persone. E così non ci fa godere a pieno lo stare insieme, anzi talvolta ci porta a rifiutare un invito perché si ha appena starnutito, o perché il posto proposto ci sembra troppo affollato. Purtroppo credo che ci vorrà ancora tanto tempo per poter tornare alla normalità.

Negli anni il gruppo di Lagrimone è cresciuto, soprattutto grazie al dialogo e al confronto. Nessuno di noi è preparato e pensa di esserlo, e proprio per questo ci siamo messi in discussione cercando di raccontare. Momenti di ascolto reciproco con i catechisti di Tizzano sono stati di notevole arricchimento. Siamo giovani. Chi più e chi meno spesso ci capita di confrontarci nelle situazioni di attualità con cui viviamo. Il sentimento di paura ci ha toccato da vicino più volte, e più volte ci siamo chiesti come sarebbe stato possibile tenere i contatti con i bambini, senza perdere noi stessi. L’elemento indispensabile per andare avanti è stato il tentativo di riderci su, sdrammatizzare, ascoltandoci e consigliandoci sui più svariati argomenti.

Cerco di vedere l’ascolto mettendomi nei “panni dell’altro”. Faccio fatica ad ascoltare: tante volte “sento” le cose, ma l’ascolto coinvolge il cuore; e per ascoltare devo fare spazio nel mio cuore, spostando quello che penso, ogni giudizio che spontaneamente viene alla mente. Come vorrei vivere e vedere vivere: in modo molto semplice,.. essere libera da me stessa per poter ascoltare. Calarsi in quel momento ( dell’ascolto ) come l’unica cosa chiesta.. E così via, vivere le parole di Paolo: “ gioire con chi è nella gioia, piangere con chi è nel pianto”. Così si può ascoltare in modo puro senza attaccamenti personali.

Davanti alle tante realtà che ci circondano l’annuncio che oggi più di ogni altro occorre rendere presente nella nostra società è quello del mondo nuovo nato dalla risurrezione. C’è stato un tempo recente, passato, dove le ideologie erano riuscite a dare un contenuto capace di soddisfare chi vi aderiva. Questo spesso era in concorrenza con il messaggio di Cristo. Il crollo delle ideologie mette in risalto il messaggio cristiano e la necessità di un ritorno al suo annuncio. I passi, che lo Spirito Santo ci invita oggi, è portare, creare dei luoghi che diano visibilità al cielo sulla terra, un “paradiso terrestre”, quell’umanità a cui Cristo ha dato inizio, come nella prima comunità di Gerusalemme. Camminare insieme per me vuol dire avere una meta comune.

Cerchiamo di vivere l’ascolto dei fratelli vivendo attivamente nella nostra comunità e condividendo come famiglia situazioni positive e negative. Per noi è molto importante avere buoni rapporti con tutti per comunicare e comprendere le necessità degli altri. Purtroppo in questo periodo abbiamo notato che le relazioni si sono allentate e molti si sono chiusi nel loro ambito familiare, quasi bastando a se stessi. Auspichiamo una ripresa dei rapporti personali non solo in ambito parrocchiale, ma anche in tutta la comunità. Sembra che sia scomparsa la necessità di trovarsi insieme per condividere un cammino di vita.

Per vivere al meglio la nostra vita dovremmo, a mio avviso, scegliere dei valori, degli ideali in cui credere; e farci guidare da essi in tutte le nostre scelte. La Fede, la Misericordia e l’Amore sono fondamentali nella nostra vita ed ognuno di noi dovrebbe cercare di capirne il vero significato. Ascoltare e cercare di comunicare questi principi con i nostri fratelli sarebbe bellissimo e ci aiuterebbe a capire meglio il percorso delle nostre vite perché sappiamo bene che la vita è il dono più grande che ci è stato dato, e quindi dovremmo cercare di viverla il meglio possibile, ma spesso ce ne dimentichiamo. Soprattutto in questi ultimi tempi, stiamo vivendo un momento molto brutto e buio, e tendiamo a rinchiuderci in noi stessi. Ascoltare la Sacre Scritture per praticare la Misericordia ci aiuterebbe tantissimo, c aprirebbe nuove prospettive di vita di comunità con i nostri fratelli, con i giovani. Aiutare chi ha bisogno donandoci noi stessi in qualsiasi modo. Ci sono tantissime persone che lo fanno in modi diversi, ma spesso molte persone lo dimenticano. Anzi, tendono ad ostacolarle o a criticarle soprattutto attraverso i social. I giovani di oggi, a mio parere, hanno perso il valore di dialogare tra di loro e di porsi a confronto, perché vivono in un mondo pieno di conflitti, tartassati ogni momento dai social e dalle televisioni che non parlano d’altro e tendono a non parlare di cose più importanti. Per cercare di uscire da questo malcontento generale è fondamentale riuscire a camminare insieme, fare comunione con tutti, accoglienza, rigenerati da un’unica Fede: cioè camminare insieme a Dio. Ciò implica la sua conoscenza e delle sue opere, cioè ascoltare sempre le Sacre Scritture. Vuol dire amarlo come lui ci ha amato fino al punto di donare la propria vita per noi. Vuol dire anche conoscere Dio attraverso le preghiere e i sacramenti, e la meditazione della sua Parola, e conoscere Dio attraverso i nostri fratelli, perché sappiamo che la Chiesa è Trinità, e quindi dobbiamo crescere tutti insieme e uniti, non divisi da guerre e pregiudizi infondati. Per fare tutto ciò è importante seguire sempre Cristo e non abbandonarlo mai, nonostante le innumerevoli tentazioni. Lui ci sarà sempre vicino fino alla fine dei tempi. E’ lui dunque la strada che ci fa uscire dal male e dalla solitudine, e vivere in pace con noi stessi e gli altri. Oltre al cammino con i fratelli il Sinodo è anche un cammino verso quelli che non conoscono Cristo, cioè vuol dire anche suscitare nelle persone la sete di Dio affinchè lo conoscano dentro di loro, chiamare ognuno di noi a partecipare alla vita fraterna delle nostre comunità. Siamo tutti chiamati ad aprire il nostro cuore, aiutati dai nostri membri della Chiesa, i nostri ecclesiastici, persone fantastiche che veramente riescono a guidarci verso la luce vera.

Il 24 febbraio 2022 siamo venuti a conoscenza che la Russia aveva invaso l’Ucraina. Questo maggiormente ci fa pensare ai nostri giovani, alle loro paure, alle loro fragilità. Davanti alle nostre vite quasi trascorse vediamo le loro ancora tutte da costruire. Cosa abbiamo loro veramente dato? Cosa possiamo fare ora? Davanti alle nostre responsabilità c’è un futuro veramente drammatico. Come si può affrontare tutto ciò? Anche noi ci rifugiamo nel futile giornaliero ( il cellulare, molte chiacchiere, e una ipocrisia dominante ). L’ascolto dei fratelli è stato annullato dalla nostra corsa verso “l’avere tutto”. Vorrei una fratellanza sempre più difficile da trovare, un’amicizia che non esiste più, un guardare avanti non da soli, ma in comunione con gli altri. Purtroppo, quando la vita è già quasi trascorsa si fanno dei bilanci e non trovi nel tuo presente i tuoi sogni di ragazzo, e almeno questo, credo, ci unisca ai giovani di oggi. Può essere la noia del “già vi sento” che ci impedisce di vivere appieno la nostra “fratellanza”. Il Natale nel nostro paese ci ha in parte riuniti nel creare un “Bel Natale”, anche da un punto di vista religioso. E’ stato bello creare e avere dato ai giovani, che a loro volta ci hanno reso, la possibilità di creare insieme. Ci siamo ascoltati ed abbiamo dato e avuto. Per un poco abbiamo accantonato l’individualismo; auspico che nel nostro piccolo paese questo sia fattibile altre volte. E’ un buon modo per essere uniti e di esempio. Abbiamo bisogno l’uno dell’altro. Anche queste piccole “fratellanze” possono aiutarci a vivere meglio. Sarebbe bello ascoltarci di più, comunicare tra noi al di fuori delle esperienze, magari non felici, vissute. Portare i giovani a condividere le loro preoccupazioni e le loro ansie. Come arrivare a tutto questo? La religione può unirci. La fede è un forte input che ognuno di noi dovrebbe vivere. Condividiamo le paure, preghiamo, riuniamoci, non viviamo da soli, ognuno perso nella sua storia. Vorrei essere sicura che il mio modo di essere e di pensare non possa in alcun modo crearmi delle fragilità, vorrei esprimere liberamente le mie opinioni senza paure.

SINODO: **ascoltare la realtà. *Questa condivisione permette di allargare il nostro sguardo alle sfide sociali e politiche che abbiamo davanti; ai giovani che “chiedono che il testimone non venga negato alle loro mani” ( Mattarella ). –i giovani sono la primavera del Paese e del Continente. – Non dimentichiamo che Paesi più coinvolti nei conflitti gravitano di fatto attorno a noi. –“Tutto è connesso” e i nodi irrisolti, non esclusi quelli apparentemente lontani, producono conseguenze negative anche nella quotidianità della vita delle nostre famiglie: questione energetica, andamento prezzi, tutela persone fragili, migrazioni,…***

Cercando di esserne il più ampiamente consapevole per poterle elaborare, Con l’esempio. Rispettare chi è più lento.

La realtà che ci circonda in questo periodo di tanta sofferenza ci rende uguali, ci isola gli uni dagli altri. Ma bisogna combattere soprattutto per i nostri giovani per offrire loro ottimismo. Un grande cammino di riflessione e ascolto, e sperare per tanti che tutti contano. Insieme ce la faremo.

Crediamo che i giovani debbano essere lasciati liberi di seguire le proprie inclinazioni, rendendoli consapevoli durante la loro crescita dei propri punti di forza e di debolezza. Le debolezze sono utili per sviluppare l’umiltà, e l’umiltà è indispensabile non solo nel lavoro. Crediamo che la nostra missione di genitori sia anche quella di istruire, insegnare ai nostri figli e ai nostri fratelli quello che succede e che è successo prima di noi in modo più fedele possibile rispetto alla realtà, senza influenzarli in alcun modo. Solo così saranno liberi di scegliere la loro strada. Crediamo sia importante incoraggiarci sempre a vicenda, far presente degli sbagli ma sempre in modo costruttivo. Mettendo anche noi stessi in discussione, e ricordando che è importante metterci nei panni altrui.

Innanzitutto cercando di infondere speranza: con lo scoraggiamento e il pessimismo non si riesce a far nulla. Ho fiducia nei giovani e credo vadano ascoltati di più nelle loro proposte e nei loro desideri di bene. Dovremmo ricuperare, attraverso la lettura della Scrittura e dei documenti della Chiesa una fede più solida: oggi l’idolatria è frequente ( ognuno ha un Dio a propria misura, a proprio comodo, così come gli piace ). Camminare insieme esige la consapevolezza che siamo UNO in Cristo e, come in un corpo, intimamente connessi. Come diceva San Giovanni Crisostomo “ quando mi inginocchio tutti si inginocchiano con me…” L’apporto vitale di ognuno ha una risonanza positiva o negativa in tutti gli altri. Passare dall’IO al NOI.

Realtà che si riconoscono,ma non si hanno capacità e mezzi per affrontare; e vanno affrontate ad alto livello politico. Importante l’informazione che va selezionata, e disponibilità; perciò, condivisione di tempo, di preparazione culturale; tanto ascolto sia del prossimo che dei documenti; in più, attenzione critica agli eventi e parole. La formazione umana e spirituale ci permettono e ci danno la possibilità di crescere come Chiesa e Chiesa sinodale. Come detto prima: collaborazione e attenzione.

Non sempre conosciamo davvero le realtà che ci circondano, sia vicine che lontane, in quanto le informazioni che ci vengono date sono parziali e non esaustive. Inoltre, i cambiamenti sono troppo veloci, tolgono i riferimenti e generano insicurezza. Una vita di comunità ( vita di Paese ), ricca in relazioni, ci potrebbe aiutare a conoscere e capire meglio ciò che ci sta attorno. Come Chiesa e come comunità siamo chiamati ad un cammino sinodale. Per camminare insieme è necessario avere una stessa meta. Pensiamo che lo Spirito Santo ci chieda di essere comunità nell’aiuto e nell’ascolto dei fratelli, ed in questo annunciare il Vangelo attraverso la nostra vita.

Sinodo significa riunione, cammino fatto insieme: perciò, credo che dobbiamo mettere in gioco tutte le nostre risorse per aprirci al dialogo con gli altri, all’ascolto sincero. Mi viene in cuore soprattutto per i nostri giovani che venissero coinvolti con giornate a loro dedicate, convegni dove si cerca di approfondire tematiche importanti, unitamente a momenti ricreativi come musica, canti, rappresentazioni teatrali. Raduni dove chi sa e può dia testimonianza della propria vita, dei propri doni positivi a favore e come done per gli altri. Questo mi sembrerebbe il terreno fertile per poter scoprire nuove relazioni e amicizie, che potrebbero aiutare qualcuno emarginato ad uscire dal proprio isolamento. Secondo me i giovani del paese che non frequentano la Chiesa si potrebbero invitare in parrocchia, andando al di là del rispetto umano, per un bene così prezioso!

E’ singolare citare il profeta Mattarella, lui che il testimone se l’è mangiato. Finchè procederemo per slogan di consapevolezza ne vedremo poca. Abbiamo da oltre 75 anni rifiutato di conoscere la realtà della guerra civile italiana. 100 “ minus habens “ non fanno un sapiente. Non credo vi possa essere risoluzione dei problemi senza conoscenza e senza verità. Camminare insieme significa parlare con lingua diritta, tra gente sincera.

Bisogna ricercare la pace a tutti i cisti, anche sacrificando qualcosa del nostro benessere. Non dobbiamo far vedere ai nostri figli quello che hanno visto i loro nonni.

Le realtà che ci circondano in questo momento sono molto preoccupanti; dobbiamo pregare molto e insieme fiduciosi dell’intervento del Signore, perché Dio non ci abbandonerà mai. Preghiera, carità e digiuno sono le armi dello Spirito Santo, una medicina per cambiare la storia. Camminare insieme per me significa pregare e lavorare seguendo le indicazioni della Chiesa, per raggiungere insieme la meta che è Cristo.

Cerco di aiutare.

In questi giorni, oltre alla pandemia che ha fortemente minato l’economia e la società di questi ultimi anni, è scoppiata la guerra: una realtà che non avremmo mai voluto rivivere. Come individui non abbiamo possibilità di agire e fermare questa atrocità, ma attraverso la preghiera possiamo contare sul supporto di Dio affinchè l’intelligenza e la ragionevolezza abbiano il sopravvento sulla crudeltà, sulla prevaricazione, sugli interessi economici di alcuni. Come cristiana affido un grande valore alla carità, alla misericordia, al perdono, all’amore; e trovo che dobbiamo condividere questi doni con i nostri fratelli, affinchè prendano la giusta collocazione, siano fondamenta imprescindibili di una società futura migliore e più attenta ai bisognosi, ai fragili, agli anziani. Condividere vuol dire vivere insieme momenti felici e momenti tristi, camminare per mano affinchè chi si sente in difficoltà possa sentire il supporto del prossimo. Non è necessario fare grandi cose, progetti per realizzare un mondo migliore, ma aprire la porta al nostro vicino, ai nostri anziani, ai malati e vivere intensamente ogni momento.

Prima di tutto. Noi come famiglia, ci poniamo in preghiera, chiedendo allo Spirito Santo di guidare i nostri pensieri e azioni. Sono tempi i nostri e soprattutto dei nostri giovani in cui siamo sempre più bombardati dai social e dai mass media: questi tendono ad isolare i giovani in un falso socializzare invece che socializzare realmente davanti a persone in carne ed ossa. Come genitori, noi,non ci stanchiamo di spronare i figli ad interagire e a cercare un dialogo con gli amici e le persone. I politici e le persone adulte, in campo lavorativo, dovrebbero creare posti di lavoro e aprire strade di formazione per i giovani, come l’apprendistato, e dare posti di lavoro dovuti dal cambio generazionale.. In famiglia cerchiamo di far capire il perché dei conflitti, ma soprattutto cerchiamo di costruire in loro una mentalità di tolleranza, rispetto e condivisione perché siamo tutti fratelli. Noi crediamo che lo Spirito Santo ci chieda di andare più a fondo nei rapporti con i fratelli. Solo conoscendoci davvero possiamo crescere tutti assieme. Secondo noi, come famiglia, il camminare insieme è proprio che attraverso l’ascolto e la conoscenza dei fratelli ci si possa aiutare, sostenere, incoraggiare di più come veri fratelli, come un’unica chiesa.

Bisogna vivere il tempo in cui siamo. Il passato può insegnare, ma è giusto cambiare.. Non disdegniamo i nuovi modi di comunicare: è pur sempre progresso. Si possono mandare messaggi con valori cristiani, testimonianze di amore cristiano verso i FRATELLI, testimonianze di atti di fede anche con i social. Certo che la pandemia del coronavirus ci ha fatto allontanare da conoscenti, amici e anche parenti; speriamo di poter ritrovarci presto fisicamente. C’è bisogno di abbracci.

Davanti alle realtà che ci circondano, ci poniamo con la convinzione che l’unica via di uscita non sono le discussioni, guerre, violenze, , ma è il dialogo con la voglia e la passione di creare un mondo migliore. Siamo convinti che l’uomo non è capace di questo se non si affida a Dio.

Gli interrogativi, le miserie e le brutture, le varie forme di disperazione e sfiducia sono davvero innumerevoli e la prima mia reazione è quella di chiudermi, di guardare solo al mio orticello. Capisco però che è una tentazione perché non si trova la felicità. Così, come già scritto, “.. getto in Lui ogni sollecitudine” e poi mi butto al di fuori di me. Ad esempio, mi impressiona positivamente la generosa e immediata risposta alle richieste di aiuti umanitari; spargo la voce vincendo l’imbarazzo, chiedo per prima collaborazione per questa o quella iniziativa e vinco un po’ di pigrizia per mettermi a disposizione. Allora sento la gioia, si attenua il senso di inadeguatezza dinnanzi alle grandi trgedie e, mi sembra, che la sensazione pervada anche i fratelli con i quali si ha collaborato in varie forme. Camminare insieme, forse, inizia anche da questo: uscire dalla propria comodità e mettersi in gioco con qualcuno… Il resto lo fa il Padre Nostro.

La parola che più mi viene da usare in questo periodo è solidarietà. Credo sia l’unica cosa che può renderci grati (per chi la fa ) e possa dare una speranza a chi la riceve. Un gesto gentile, una parola di conforto è ciò che possiamo fare. Purtroppo le altre cose non dipendono da noi.

Prima di tutto cerchiamo di farci un’idea delle situazioni, cercando una informazione più corretta possibile; e ci sforziamo di vivere nella quotidianità le risposte che troviamo nel Vangelo. Secondo noi, lo Spirito Santo ci chiama a considerarci di più fratelli e ad ascoltarci nella comunità. Prendere le decisioni importanti insieme e aiutarci a crescere come cristiani e come persone. Sarebbe bello poter coinvolgere tutti, soprattutto i giovani, in una iniziativa che, partendo dalla presa di coscienza dei problemi delle nostre comunità, giungesse a valorizzare le capacità dei singoli per la costruzione di un tessuto sociale vivo.

E’ difficile rispondere a questa domande. La realtà ci rende paurosi e intimoriti davanti a un futuro che sembra non lasciarci molte speranze. Credo molto e vorrei partecipare all’incontro fra il Vescovo e i giovani. Ritengo che da queste riunioni, che sono auspicabili anche tra i nostri parroci e noi, possa nascere uno spirito diverso di collaborazione e di “AMORE” tra fratelli. Se ci ascoltiamo e ci parliamo possiamo vincere insieme le nostre paure, e sperare di “avere un futuro insieme”. La prossima pulizia del nostro paese potrebbe essere un motivo per unirci. Dobbiamo rivalutarci agli occhi dei giovani, dobbiamo insegnare loro tante cose che con il nostro egoismo abbiamo ignorato. Dobbiamo prenderci per mano e cominciare insieme. Le manifestazioni di questi giorni ci uniscono. Abbiamo tutti quanti un bisogno assoluto di fede. Invitiamo i giovani a frequentare la Chiesa, facciamoci esempio di come è bello ricevere la comunione e avvicinarci a Dio. Come è possibile questo? Camminando insieme. E’ triste non vedere i nostri giovani alla S. Messa. E’ nostro dovere avvicinarli alla Chiesa, che non sia “bacchettona” sui nostri peccati, ma ci insegni a vivere meglio la nostra seppur modesta religiosità. Credo che lo Spirito Santo ci inviti alla umiltà, e inviti i suoi ministri a comprendere maggiormente le nostre fragilità, ad aiutarci ad avere una fede che troppe volte vacilla e della quale a volte, oltre a dubitare, nemmeno ci fidiamo. Si potrebbe organizzare con i paesi limitrofi, e con l’invito ai giovani, una piccola ma significativa “ marcia per la pace”, con la S. Messa che dovrebbe essere celebrata all’aperto, Covid permettendo.



